

TRA TABLET E NETBOOK:
L'ESPERIENZA DELLA CL@SSE 2.0 DI TRIVENTO

a cura di Maria Maddalena Chimisso e Filippo Bruni

Morlacchi Editore *U.P.*

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-692-4

Copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di febbraio 2015 da Digital Print-Service, Segrate (MI)

Indice

PRESENTAZIONE DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL MOLISE. LE CULTURE PARTECIPATIVE E L'IDENTIKIT DEI NUOVI ADOLESCENTI <i>di Giuliana Petta</i>	11
PRESENTAZIONE DELLA REGIONE MOLISE. LE MANI DEI BAMBINI COME ABILI ALI <i>di Alberta De Lisio</i>	15
INTRODUZIONE. RICONOSCIMENTO, APPARTENENZA E CONDIVISIONE: TRE PREMESSE PER LA DISSEMINAZIONE DELLE PRATICHE DI INSEGNAMENTO <i>di Maria Maddalena Chimisso e Filippo Bruni</i>	17
<i>Riferimenti bibliografici</i>	22

PARTE PRIMA

Le tecnologie digitali fanno la differenza? Cl@ssi 2.0 tra contesto internazionale e realtà molisana <i>di Filippo Bruni</i>	
1.1 <i>Tecnologie per l'istruzione</i>	25
1.2 <i>Evoluzione e prospettive: il contesto italiano</i>	29
1.3 <i>Evoluzioni e prospettive: il contesto del Molise</i>	34
<i>Riferimenti bibliografici</i>	37

PARTE SECONDA

Il progetto Cl@sse 2.0 del Circolo Didattico di Trivento di *Rosina Pandolfo* e *Paola Adele Molinaro*

2.1 <i>Il contesto</i>	41
2.2 <i>Gli obiettivi</i>	43
2.3 <i>Le fasi operative</i>	44
2.3.1 <i>Il primo anno</i>	44
2.3.2 <i>Il secondo anno</i>	45
2.3.3 <i>Il terzo anno</i>	47
2.4 <i>La progettazione – Percorsi e microunità</i>	49
2.5 <i>Metodologie e strategie didattiche</i>	51
2.5.1 <i>Il webquest</i>	51
2.5.2 <i>Il setting d'aula</i>	53
2.6 <i>La scelta delle tecnologie</i>	56
2.6.1 <i>L'hardware</i>	56
2.6.2 <i>Il software e le risorse on line e offline</i>	59
<i>Riferimenti bibliografici</i>	61

PARTE TERZA

Verifiche e valutazione di *Rosina Pandolfo* e *Paola Adele Molinaro*

3.1 <i>Gli strumenti</i>	65
3.2 <i>Risultati di apprendimento</i>	69
3.3 <i>Le prove Invalsi</i>	72
3.4 <i>Il clima di classe</i>	73

PARTE QUARTA

La formazione dei docenti 2.0 di Maria Maddalena Chimisso	77
<i>Riferimenti bibliografici</i>	87

PARTE QUINTA

L'agenda digitale in Molise di Oronza Perniola	
5.1 <i>Premessa</i>	91
5.2 <i>Il Piano Nazionale Scuola Digitale del MIUR</i>	93
5.3 <i>Etwinning, gemellaggi elettronici tra scuole europee:</i> <i>il Molise ai primi posti in Europa</i>	96
5.4 <i>Limiti e potenzialità della didattica digitale: dai risultati del</i> <i>Comenius Regio Molise alla programmazione PON 2014-2020</i>	101
5.5 <i>Conclusioni</i>	105
<i>Riferimenti bibliografici</i>	107
<i>Sitografia</i>	107

PARTE SESTA

Le competenze relazionali di Marzia Leccese	
6.1 <i>Introduzione</i>	111
6.2 <i>Risultati</i>	112
6.3 <i>Discussione</i>	114
6.4 <i>Conclusioni</i>	116
<i>Riferimenti bibliografici</i>	118
<i>Appendice. Il questionario</i>	119

di *Rosina Pandolfo* e *Paola Adele Molinaro*

ALLEGATO 1. SCHEDE PROGETTUALI DI PERCORSI DISCIPLINARI E INTERDISCIPLINARI	127
1. <i>Area linguistico – artistico – espressiva</i>	129
2. <i>Area storico – geografica</i>	130
3. <i>Area matematico – scientifico – tecnologica</i>	131
4. <i>Inglese</i>	132
5. <i>Area trasversale</i>	133
6. <i>Religione cattolica</i>	134
ALLEGATO 2. MICROUNITÀ DI LAVORO	137
1. <i>Modello di scheda progettuale</i>	138
2. <i>Versi d'Autunno</i>	139
3. <i>I miti greci</i>	140
4. <i>The prince and the pauper</i>	141
5. <i>Aspetti della civiltà sannita</i>	142
6. <i>L'acqua</i>	143
7. <i>Crosswords</i>	144
8. <i>Tongue Twister</i>	145
9. <i>Aspetti della civiltà greca</i>	146
10. <i>Finalmente! Sono arrivati i tablet!</i>	147

ALLEGATO 3. SCHEDE DI ANALISI SOFTWARE E RISORSE ON LINE
E OFF LINE

1. *Programmi da installare*

Cmap	151
Hot Potatoes	152
PDF Change Viewer	153
Libre Office	154
Power Point 2010	155
iSpring	156
Interwrite	157

2. *Programmi eseguibili*

Didapages	158
Pro DSA	159
1&2 reStart e Start 3	160
Grammatica Italiana	161

3. *Risorse/piattaforme on line*

Kerpoof	162
Tag Crowd	163
Dropbox	164
Issuu	165
Slide Share	166
Youtube	167
Google	168

GLI AUTORI	173
------------	-----

PRESENTAZIONE DELL'UFFICIO SCOLASTICO
REGIONALE PER IL MOLISE.
LE CULTURE PARTECIPATIVE E L'IDENTIKIT DEI
NUOVI ADOLESCENTI

Confrontando gli stili di vita degli adolescenti di una generazione precedente all'attuale, cioè alla generazione degli educatori di oggi, si scoprono aspetti significativi.

Alla fine degli anni '60, gli adolescenti non avevano alcuna visibilità sociale, non erano riconosciuti come un'entità specifica con funzioni sociali definite di tipo psicologico, sociologico e culturale; non erano riconosciuti neppure come fascia di consumatori, perché, di fatto, erano pressoché senza reddito e non rivestivano, quindi, alcun interesse per pubblicitari, industria culturale, dell'abbigliamento e dell'intrattenimento (prevalevano, ad esempio, i cartoni animati dedicati all'infanzia piuttosto che film e programmi per adolescenti). I ragazzi degli anni sessanta si divertivano con i walkie talkie, prendevano appuntamenti a viva voce o tramite cornetta di un telefono, guardavano la tv dei ragazzi di pomeriggio o, nel migliore dei casi, qualche programma la sera dopo il Carosello. Per gli adolescenti, le fonti del sapere erano sostanzialmente: gli insegnanti, i libri di testo a scuola, i genitori e i libri della biblioteca di famiglia o di casa, il sacerdote e i testi religiosi del catechismo in parrocchia. A scuola gli insegnanti utilizzavano, in alcuni casi, i sussidi audiovisivi come supporto ai libri di testo, dischi, nastri audiocassette registrate, diapositive, filmini o al più videocassette.

Non è difficile comprendere perché gli adolescenti di allora, educatori di oggi, trovino piuttosto complicato riconoscere la diversa identità degli adolescenti attuali e al contempo complicati l'innovazione dei curricula di studio e l'organizzazione degli apprendimenti. In poco più di trent'anni il salto generazionale ha prodotto effetti clamorosi: la crisi della famiglia nucleare ha determinato come conseguenza un processo sempre più rapido di affrancamento e di conquista dell'autonomia dei figli. L'adolescenza riceve oggi il massimo delle attenzioni sociali perché riconosciuta come età di svolta verso quella adulta, anche per le capacità di consumo dimostrate in ogni campo dai "teenagers" diventati un target non solo appetibile ma addirittura decisivo per la pubblicità, la moda, l'industria cinematografica, musicale, elettronica, digitale, della telefonia mobile.

Ed è soprattutto in riferimento alla tecnologia che il salto generazionale risulta davvero epocale. Così lo ha rappresentato Mark Prensky, in un famoso articolo del 2001, distinguendo tra gli «immigrati digitali» – che, provenendo da formazioni differenti, si sono impossessati della tecnologia digitale in età adulta – e i «nativi digitali» che sin dalla nascita hanno preso contatto con i linguaggi e le procedure delle tecnologie digitali come se si trattasse di un linguaggio naturale. Il primo effetto di questo divario – che ha fatto tanto discutere suscitando anche critiche e che ha portato lo stesso Prensky a nuove posizioni – è stato, e sempre più sarà, la "socializzazione rovesciata"; non sono gli adulti a presentare e spiegare come si usa il mondo della tecnologia alle nuove generazioni, ma sono queste ultime a farlo con gli adulti. La loro autorevolezza viene messa in discussione dal fatto che le tecnologie offrono un numero smisurato di porte d'accesso al sapere e all'informazione, un panorama conoscitivo, quindi, che sembra rendere trasparente il mondo degli

adulti. In discussione è la funzione tradizionale di educatori che da sempre esercitano il loro ruolo per lo più a scuola. La natura delle tecnologie dell'informazione e comunicazione è polifunzionale e il loro uso consente di svolgere più operazioni comportamentali. Questa è una predisposizione peculiare dei nativi digitali che sviluppano processi di attenzione sostanzialmente diversi da quello delle generazioni precedenti. La simultaneità delle operazioni e l'abitudine ad annullare lo spazio con la presenza virtuale delle telecomunicazioni artificiali rendono labili le distinzioni temporali tra passato, presente e futuro.

Se pensiamo la scuola come un fucina in cui si produce e si trasmette cultura, l'ambiente entro cui è chiamata ad organizzarsi è contraddistinto dall'emergere di una "società liquida" secondo la definizione del sociologo Zygmunt Bauman. La società moderna è infatti caratterizzata da legami mutevoli, fragili, effimeri e incerti; le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima ancora che le loro azioni riescano a consolidarsi in abitudini e procedure; la capacità di progettare le tappe successive diventa sempre più labile; anche il mondo dell'educazione, che fino a vent'anni fa si caratterizzava per essere rimasto ripetitivo ed identico nel tempo, sta diventando liquido a causa dell'ambiente impalpabile, volatile, della rete, che dà la possibilità di collegarsi e scollegarsi e disegna una nuova geografia scolastica generata dalla rapida diffusione delle tecnologie in tutte le sue forme, che libera gli individui dall'asservimento ai luoghi e ai tempi.

Diversi studi svolti negli Stati Uniti hanno analizzato i comportamenti dei giovani digitali in contesti non scolastici e hanno messo in evidenza cambiamenti rilevanti nelle modalità di apprendimento e nei comportamenti sociali. Il primo di questi cambiamenti riguarda il passaggio da un atteggiamento consu-

mistico della conoscenza ad uno partecipativo. Si assiste, cioè, come rileva Henry Jenkins, all'espansione di una cultura della partecipazione e della condivisione di conoscenze e di competenze che sono socialmente costruite. È una concezione del tutto diversa della competenza, del sapere e del modo di apprendere in cui quel che cambia, secondo Mike Smith, è il concetto di proprietà della conoscenza intesa non più come patrimonio esclusivo ma come un patrimonio «aperto, accessibile e condivisibile».

Di fronte a questi radicali cambiamenti di paradigmi è ingenuo credere, come afferma Antonio Calvani, che «basti introdurre il computer e la multimedialità nella scuola per ottenere un miglioramento della qualità dell'educazione. Senza un'adeguata preparazione degli insegnanti si rischia di fare un uso banale delle tecnologie». Se ben usate le innovazioni tecnologiche diventano il quotidiano laboratorio di ricerca-azione in cui sperimentare metodologie didattiche con approccio costruttivista, reinventando il rapporto docente/discente e contribuendo a costruire una nuova professionalità dell'insegnante veramente idonea alla scuola del futuro.

Giuliana Petta

Vice Direttore

Ufficio Scolastico Regionale per il Molise

PRESENTAZIONE DELLA REGIONE MOLISE. LE MANI DEI BAMBINI COME ABILI ALI

La Regione Molise, in coerenza con la strategia Europa 2020, da alcuni anni promuove azioni finalizzate al potenziamento e alla qualificazione del sistema di istruzione attraverso lo sviluppo delle tecnologie informatiche nei processi di insegnamento e apprendimento, utilizzando i vantaggi che una società digitale può comportare per il territorio e la società.

In un contesto come quello del Molise, dove hanno trovato attuazione esperienze significative come quella di Trivento descritta in questo volume, sono stati avviati in questi ultimi tre anni da parte dell'Ente regione alcuni importanti progetti in particolare insieme ai bambini delle scuole elementari che hanno previsto percorsi di e-learning coinvolgendo anche la Regione Emilia Romagna che ha fortemente voluto abbracciare il nostro percorso. E così sono iniziati – e proseguiti – i progetti sulla Costituzione Italiana “Di sana e robusta Costituzione” e sulla prevenzione del rischio sismico “La terra trema. Il Molise e l'Emilia Romagna”.

Tra gli obiettivi c'era e c'è quello prioritario di superare la divergenza esistente tra l'attuale linguaggio didattico e quello della società digitale, di cui i ragazzi sono protagonisti. Siamo sempre stati convinti, infatti, dell'importanza non solo didattica, ma soprattutto umana, di rendere maggiormente interattivo il rapporto tra insegnanti, genitori e bambini, consolidando e sviluppando le competenze digitali già conseguite ed incrementandone la ricaduta nelle diverse aree disciplinari.

E dunque le strategie organizzative e didattiche poste in essere dalla Regione in via sperimentale in sinergia con le classi interessate sono state quelle di favorire anzitutto l'interazione on line al di fuori delle ore di presenza a scuola tramite piattaforme di e-learning (Moodle), l'interazione in aula tramite l'utilizzo di tablet, LIM, video camera, con metodologie come il digital storytelling utilizzato anche all'interno di gemellaggi e di lavori intergenerazionali. Le modalità di valutazione sono state di tipo qualitativo tramite un diario on line del percorso con la partecipazione delle insegnanti e degli allievi e una raccolta, selezione e analisi dei prodotti realizzati (e-portfolio).

Ed è stato, è, un successo.

E poi ci sono le mani dei bambini. Le mani sono lo strumento proprio dell'intelligenza umana. Ed ecco che le piccole mani dei nostri bambini sono diventate abili ali sugli schermi dei loro tablet o dei pc. I nostri nativi digitali. E sono nati disegni, racconti, animazioni, video. Un trionfo di contenuti tutti importanti, tutti di grande impatto.

Crediamo di dover proseguire su questo cammino implementando il coinvolgimento e agevolando l'accesso di tutti ad una istruzione digitale che non si sovrapponga, ma integri e affianchi il percorso didattico tradizionale. Tutti noi abbiamo bisogno di generazioni pronte ad affrontare il futuro con sicurezza e il nostro obbligo di adulti è quello di fornire loro tutti gli strumenti e i contenuti utili per crescere nella piena consapevolezza che «il senso morale di una società si misura su ciò che fa per i suoi bambini».

Alberta De Lisio

Direttore Assessorato Regionale al Lavoro, Welfare,
Istruzione, Formazione, Università e Ricerca
Regione Molise

INTRODUZIONE.

RICONOSCIMENTO, APPARTENENZA E CONDIVISIONE: TRE PREMESSE PER LA DISSEMINAZIONE DELLE PRATICHE DI INSEGNAMENTO

Esiste ormai un numero considerevole di resoconti di esperienze didattiche: tanto su pubblicazioni a stampa quanto on line. Perché aggiungerne altre? Scartando gli estremi legati da un lato a forme di ostentazione narcisistica e dall'altro all'adempimento di doveri burocratici, può essere qui opportuno riflettere, brevemente ma anche nella maniera più puntuale possibile, sul senso che vorremmo fosse attribuito a quanto realizzato nella cl@sse 2.0 del circolo didattico "E. Ciafardini" di Trivento.

Sono noti gli inviti alla creazione di reti di scuole ed insegnanti da parte del Miur e di organismi internazionali per la condivisione di esperienze e materiali didattici (Avvisati et al. 2013). Sicuramente dietro a tali inviti si trova, oltre che ad una scontata esigenza di risparmio in termini economici, il condivisibile convincimento che tali processi di condivisione dal basso costituiscano, non solo una modalità di formazione in servizio e di crescita professionale degli insegnanti, ma anche una delle vie più efficaci per una effettiva innovazione del sistema scolastico e, in definitiva, del miglioramento dei livelli di apprendimento degli allievi. Si tratta però di comprendere, andando al di là di atteggiamenti che corrono il rischio di essere ingenui e retorici, come tali processi possano essere innescati, sostenuti e svilup-

pati. Perché aggiungere alla fatica dell'insegnare quella legata alla documentazione e alla condivisione delle proprie pratiche di insegnamento?

Dal momento che il ricorso alla leva dell'incentivo economico o dell'obbligo burocratico non sono percorribili se non in misura decisamente limitata, occorre sottolineare altre dimensioni, riprendendo una domanda centrale, che, in termini più generali, è stata presentata in relazione alle pratiche di condivisione in Internet: «cosa spinge tante persone a dedicare una parte più o meno rilevante del loro tempo alla condivisione dei loro saperi e delle loro esperienze? Perché mettere a disposizione tutto ciò senza un apparente ritorno di tipo materiale, almeno nell'immediato?» (Aime e Cossetta 2010, p. 4). La disponibilità offerta può essere intesa, proseguono Aime e Cossetta, come una forma di dono. Ma proprio riprendendo la concezione di dono propria di Mauss, va sottolineato come il gesto del donare non sia assolutamente gratuito: implica, per essere replicato, di essere ricambiato, riconoscendo e consolidando la relazione instaurata. Si tratta quindi, tornando alle questioni dell'insegnamento, di individuare modalità fattive per riconoscere e ricambiare quanto è stato offerto.

Se quindi un primo senso che vorremmo fosse attribuito a questo volumetto è un riconoscimento alla professionalità docente e, in forma più concreta, a tutte le insegnanti che hanno lavorato nel progetto, segnaliamo un secondo aspetto legato alla condivisione. Le resistenze ad un effettivo processo di condivisione delle pratiche di insegnamento, ed in particolar modo delle pratiche eccellenti, sono comprensibili: nel clima spesso di competizione tra istituti, perché documentare in modo puntuale una pratica sino a renderla replicabile in altri contesti? Una forma elementare di prudenza potrebbe suggerire di tene-

re almeno in parte riservate le migliori competenze in vista di progetti che possano dare accesso in via privilegiata a risorse di vario genere. L'osservazione che può essere formulata è che le forme più adeguate, ma anche più efficaci, di riconoscimento non possono limitarsi al solo consiglio di classe e al singolo istituto. Il fatto che una pratica di insegnamento sia recepita come significativa implica il coinvolgimento non solo di un ristretto numero di pari, ma dell'istituto, delle famiglie, del territorio con tutta l'articolazione dei soggetti che in esso operano (altri istituti scolastici, USR, università, ente regione...). Il senso di appartenenza ad un gruppo professionale e ad un territorio (che non può essere inteso in termini campanilistici) costituiscono una risorsa, per quanto immateriale, che va sostenuta: si tratta di «beni di relazione» che si formano lentamente ed implicano la creazione ed il supporto di una rete di rapporti che non può essere asfittica e gestita in termini esclusivamente personalistici ed informali. La condivisione acquista senso se legata al riconoscimento e all'appartenenza.

Un terzo ed ultimo aspetto che segnaliamo è legato alla specificità dell'esperienza presentata. Uno dei punti più delicati di cl@ssi 2.0 è stato quello della valutazione. Comprendere cosa e quanto è cambiato in termini di apprendimento degli allievi è ovviamente una questione centrale, ma proprio su questo è stato spesso difficile andare oltre le percezioni e i resoconti degli insegnanti. Nel caso della cl@sse 2.0 di Trivento è possibile rinvenire un apparato valutativo che segnala un effettivo progresso grazie al confronto con una classe che ha svolto la funzione di termine di paragone.

La struttura scelta è semplice: la parte centrale è costituita dalla presentazione dell'esperienza ad opera delle insegnanti che l'hanno progettata e gestita (il capitolo 2, *Il progetto Cl@sse 2.0*

del Circolo Didattico di Trivento, e il capitolo 3, *Verifiche e valutazione*, entrambi di Rosina Pandolfo e Paola Adele Molinaro), con una particolare attenzione alla dimensione valutativa. Attorno ad essa ruotano quattro approfondimenti: la presentazione del contesto nazionale e regionale (il capitolo 1, *Le tecnologie digitali fanno la differenza? Cl@ssi 2.0 tra contesto internazionale e realtà molisana* di Filippo Bruni e il capitolo 5, *L'agenda digitale in Molise* di Oronza Perniola), la formazione degli insegnanti (capitolo 4, *La formazione dei docenti 2.0* di Maria Maddalena Chimisso), le competenze relazionali (capitolo 6, *Le competenze relazionali* di Marzia Leccese). Si segnala come quest'ultimo approfondimento nasca all'interno di una modalità innovativa di realizzare il tirocinio formativo all'interno del percorso iniziale di formazione degli insegnanti: il tirocinio in questo caso ha saputo integrare esperienze di insegnamento, lavoro per la realizzazione della tesi di laurea e attività di ricerca. Le appendici forniscono in modo analitico una ulteriore serie di informazioni e materiali e si segnala sin da ora la disponibilità di ulteriori materiali disponibili sulle apposite pagine web appositamente realizzate sul sito del circolo didattico "E. Ciarfardini" (http://www.circolodidatticotrivento.it/Principal/pagina_principale.htm).

Nella logica dell'open access (Suber 2012) ci sarebbe piaciuto che questo volumetto non venisse pubblicato utilizzando il tradizionale copyright, ma con una licenza Creative Commons rendendolo disponibile on line: speriamo sia possibile in un futuro non troppo lontano.

Un ringraziamento va all'Ufficio Scolastico Regionale del Molise per tutto il supporto ricevuto e all'Università del Molise, in special modo al prof. Guido Gili come responsabile scientifico regionale per il progetto Cl@ssi 2.0. Un ulteriore ringra-

ziamento va alla Regione Molise per l'attenzione con cui sta seguendo e sostenendo gli ulteriori sviluppi del progetto.

Un'ultima nota: gli indirizzi di posta elettronica degli autori, come da tradizione ormai consolidata nella comunità scientifica ma anche tra gruppi di insegnanti, non sono un vezzo digitale, ma uno strumento per rendere più facili i contatti, con l'auspicio, a partire dal contesto molisano, che il riconoscimento reciproco, le appartenenze e la condivisione possano crescere.

Maria Maddalena Chimisso, Filippo Bruni